

Anna del tempo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marianna Cipitelli

ANNA DEL TEMPO

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Marianna Cipitelli
Tutti i diritti riservati

“Rendo voi partecipi di questo mio terribile segreto.”

Premessa

Quello che cercherò di spiegarvi, raccontarvi, non somiglia a nulla di quanto potete aver vissuto di persona o sentito raccontare. Ne sono certa!

Nemmeno si avvicinerà ai vostri incubi più nascosti. Quello di cui vi parlerò è capitato personalmente a me ed ho deciso di mettervi a conoscenza della mia storia, perché ne abbiate memoria, almeno voi. Semmai fosse troppo tardi.

Mi chiamo Anna, ho 38 anni e vivo, credo.

La mia esistenza fin ora è stata alquanto frammentaria! Non saprei ricostruirla. Problemi di memoria? Direte voi. Cosa dovrebbe esserci di così incredibile in questa storia?

Ve lo dico io cosa.

Io non esisto.

Sì, è così.

Non esisto.

La mia ultima non esistenza risale al 1979.

Sono nata una mattina di giugno del 1979 al Policlinico "Gemelli" di Roma.

Mio padre attendeva trepidante di veder comparire sul monitor della sala d'attesa l'immagine della sua bambina, e, quando finalmente mi vide, si commosse. Mia madre mi prese in braccio dopo 20 giorni che passai in un'incubatrice di vetro. Mauro e Serena. Mi amarono immediatamente. Moltissimo.

Feci subito capire che non ero proprio uguale agli altri bambini, mi interessavo di qualunque cosa già da piccolissima. Volevo conoscere la bellezza del mondo, precocemente. Mio padre mi raccontava le favole per farmi addormentare e spesso mia madre lo trovava accasciato sul letto ed io ancora sveglia che chiedevo altre storie. Una dopo l'altra.

Per il resto, io non esisto. E non sono mai esistita fino a questo momento. Credo.

Non c'è traccia di me. Ho ricordi confusi. Un insieme di sogni, immagini e di incubi. Terribili.

Mi sono sempre sentita fuori luogo in ogni situazione. Estranea. Ed ora, finalmente, ho capito il motivo di tutto questo. Sto cercando in me la forza e la lucidità per accettarlo. Ma andiamo

per ordine. L'incontro, che cambiò il modo di concepire la mia vita, accadde in una delle mie tante vite (o non vite), quella del 1863.

1863 – Specchio

Ricordo solo che una mattina qualunque di un giorno qualunque del 1863 mi stavo specchiando.

Ammiravo il grazioso copricapo presumibilmente nuovo che qualcuno mi aveva regalato. E lo stavo contemplando così tanto da soffermarmi minuziosamente su tutti i dettagli.

Era un dischetto appuntato lateralmente al capo con una piccola retina nera che poggiava sulla fronte. Al centro del dischetto, a tenere la retina, c'era una perla bianca che donava all'indumento una luce molto particolare e che faceva risaltare il contrasto con la carnagione chiara del mio viso e l'acconciatura scura raccolta in uno chignon basso che lasciava scoperta la parte posteriore del collo in maniera molto raffinata e sensuale. Per sistemare meglio una ciocca di capelli scivolata sugli occhi, mi acco-

stai così tanto allo specchio da sfregarne il vetro con la punta del naso. Incredibilmente il vetro si dissolse ed io mi catapultai letteralmente dentro lo specchio, anzi, ne fui risucchiata.

Mi svegliai sul pavimento.

Non avevo decisamente idea di cosa fosse successo.

Un sogno, un'allucinazione?

Nella testa avevo solo il fortissimo desiderio di guardare di nuovo dentro lo specchio. Non avevo paura. Credo che al mio posto qualunque altra persona sarebbe fuggita via urlando. Io no.

Venni attratta dallo specchio e quella sensazione mi provocò un singolare calore al petto. Come mi avvicinai di nuovo al vetro vidi dapprima il mio riflesso e, dietro di esso, gli oggetti presenti nella toilette. Poi, sfocato, il volto di un uomo sovrapposto al mio. Sembrava giovane e di bell'aspetto e mi fissava.

«Anna» disse.

Un brivido mi percorse tutta la schiena. Dalla punta dei piedi fin sopra i capelli.

Una voce calda, sussurrando, riprese:

«Non avere paura, Anna.»

Sbalordita, confusa tra reale e allucinazione, ma rapita da quella voce dal suono quasi ipnotico, mi feci forza, mi avvicinai e l'ascoltai.